

Passeggiate etnosemiotiche Osservare e descrivere il senso

di Francesco Galofaro

Politecnico di Milano

Via Mascarella: declinazioni di uno spazio denso

Lorenza Accardo, Paola Donatiello, Elena Liborio, Maddalena Palestrini

Bologna, Esculapio, 2015, pp. 128, € 14,00

Una nuova collana di semiotica

Con questo libro si apre una nuova collana per Esculapio, storico editore della semiotica bolognese. Volumetti agili, economici, che presentano studi e ricerche in linea con gli sviluppi più attuali della disciplina; non l'ennesimo manuale. Una veste grafica piacevole, una edizione curata che agevola letture approfondite. Libri ambiziosi, ciascuno dei quali si propone un passo in avanti nel costituire un dialogo proficuo ed interdisciplinare tra etnografia e semiotica, per realizzare un progetto immaginato da Greimas; inaugurato, in Italia, da Maurizio Del Ninno, Francesco Marsciani, Tarcisio Lancioni; portato avanti dal Centro Universitario Bolognese di Etnosemiotica (CUBE).

Il primo volume

Lo studio che vara la collana presenta una ricerca del Laboratorio di Osservazione Esplorativa, nato a Bologna nel 2013. Le quattro autrici hanno cercato di ricostruire il senso restituito dalla porzione del centro di Bologna che dà il titolo al volume. Uno spazio cruciale per la messa a fuoco delle diverse identità cittadine, e pertanto anche luogo molteplice di contese. Contemporaneamente, le ricercatrici hanno selezionato gli strumenti più adeguati per affrontare l'analisi dello spazio urbano. A cavallo tra oggetto e strumenti è tematizzato il problema dell'osservazione, del coinvolgimento dell'istanza osservatrice nella costruzione dell'osservato in quanto ritaglio, campo di osservazione, oggetto dotato di confini, al cui interno si svolgono programmi differenti e si trovano investiti diversi valori.

Corredato da un ampio apparato iconografico, il volume presenta un interesse per quanti, non solo in ambito semiotico, si pongano l'obiettivo di una etnografia urbana con strumenti scientifici condivisi e controllabili; poiché spesso per trovare soluzioni nuove occorre cambiare il nostro punto di vista sul problema, non sfuggirà neppure l'interesse politico di un contributo che inaugura una pratica di osservazione urbana meticolosa, dall'elevato potere di risoluzione.

I riferimenti

Un pregio del saggio è la rete di riferimenti che le autrici hanno saputo tessere, ricercando e selezionando gli strumenti più opportuni agli scopi dell'indagine etnosemiotica. Questa non è interessata solo all'architettura, all'urbanistica, allo spazio o alle pratiche che vi si svolgono in senso ampio; è soprattutto una metasemiotica dello sguardo e del suo rapporto con l'osservato, una operazione auto-teoretica che indaga la relazione tra i valori e l'istanza per la quale i valori valgono. Come scrive Francesco Marsciani nell'introduzione al volume, con l'etnosemiotica pensiamo, *dentro* alla semiotica, “le condizioni necessarie affinché un fenomeno di mondo, una formazione di senso, un'aggregazione collettiva di significazione, possa essere assunta come oggetto d'analisi”; centrale è l'ipotesi che “ciò che osserviamo è già da sempre determinato a priori da una messa in forma, quindi da una articolazione, dello sguardo che lo inquadra”.

La bibliografia è di valore. Segno patognomiconico di senescenza è non citare colleghi coetanei e giovani; qui al contrario accanto a classici come Deleuze, De Certeau, Floch, Greimas, Lotman, troviamo la semiotica contemporanea che ha avuto qualcosa da dire sui temi che abbiamo riepilogato: Basso (2005), Cervelli e Sedda (2005), Chirico (2007), De Ruggieri (2005), Pelizza (2006), Ragonese (2005).

I temi: una topologia dell'identità

Ciascuno dei quattro capitoli presenta un punto di vista differente sull'oggetto—via Mascarella. Il saggio introduttivo affronta con chiarezza il legame tra l'articolazione topologica dello spazio e le sue conseguenze sui diversi programmi d'azione e narrazioni in gioco. In particolare, vengono indagate l'opposizione pubblico/privato e l'appropriazione dello spazio pubblico; il rapporto tra città e ideologia; il tema della percorribilità urbana. Il saggio presenta un elemento di grande originalità nel decostruire il concetto di “degrado” urbano, spesso mera scusa ideologica per politiche discutibili. Talvolta il degrado coincide con uno spazio urbano che comporta la frizione tra programmi d'azione contraddittori; alternatively, esso permette la convivenza di programmi diversi ma impedisce ad essi un vero radicamento: nel primo caso assistiamo al conflitto tra identità realizzate, mentre nel secondo abbiamo tante identità “mancate”. A proposito delle prime, il secondo saggio individua una pertinenza nell'opposizione tra società e collettività, laddove la prima “fa riferimento principalmente ai fini dell'individuo, mentre nella collettività prevalgono gli obiettivi condivisi e la solidarietà. La prima è da intendere come aggregato meccanico, la seconda

come vero e proprio organismo vivente”. Descrive poi una polarizzazione della strada tra le identità basate sui valori della tipicità e della tradizione, opposte ai nuovi valori dell'autoproduzione, del biologico e del prodotto locale. Una opposizione che organizza non solo la cucina, ma anche la vita musicale, cinematografica e culturale *latu sensu*.

Francesco Lorusso

Il terzo saggio affronta un tema di grande importanza: via Mascarella è il luogo dove nel 1977 fu assassinato lo studente Francesco Lorusso, luogo di conflitto politico tra memoria e oblio deliberato. La lastra di vetro che protegge i proiettili confitti nel muro è priva di riferimenti storici: non permette l'acquisizione di competenze e la realizzazione di una soggettività consapevole; la targa è oggetto di atti vandalici oltre che di conflitti tra istituzioni e movimento nelle commemorazioni. Di grande efficacia è l'esperimento di applicazione etnosemiotica alla ricostruzione storica compiuta dall'autrice nel ricostruire gli effetti dell'articolazione dello spazio urbano sulla fuga degli studenti nella Bologna assediata:

Quando Lorusso, scappando dalla polizia e dai carri armati che stavano in via Irnerio, si infilò in via Mascarella, fu perché il tratto centrale svolta verso una zona in apparenza più protetta rispetto a via Irnerio, dove invece il regime di visibilità è totale; i portici sono più bassi, meno luminosi, e la strada è più stretta e tortuosa, inoltre la configurazione aggettante del primo palazzo può sì riparare dalla vista, ma se si proviene da via Irnerio diventa una sorta di fondale 'scenografico' su cui le figure degli attori sociali si stagliano.

Così lo spazio condiziona la soggettività degli attori in gioco, vuoi suggerendo programmi di fuga apparenti, vuoi tradendoli al punto di costituire il teatro del loro assassinio.

Osservare il movimento

In conclusione al volume il quarto saggio dinamizza il sistema ricostruito, analizzando il modo in cui lo spazio di via Mascarella condiziona il movimento, pedonale e i relativi effetti di senso. E' interessante metodologicamente come l'autrice metta alla prova le proprie ipotesi comparando la fruizione pedonale del percorso con la percorribilità in automobile. L'effetto di senso principale, cui alludono anche gli altri saggi, è quello dell'incanalamento; tale effetto risulta analizzato come modalizzazione del fare e del vedere del pedone, fino ad una opposizione di valori tra il tratto periferico di via mascarella (/pratico/) contro quello centrale (/mitico/), dove il pedone si congiunge ad una comunità attuando i comportamenti che vi si inscrivono.

L'analisi plastica e il rapporto coi valori

Ciascuno dei quattro saggi compie una analisi plastica preliminare del tessuto urbano, per individuare le opposizioni che manifestano le

opposizioni semantiche in gioco di volta in volta e fondare queste ultime. Un punto a favore della scientificità dell'opera è l'elevata concordanza nell'individuare il gioco articolatorio degli spazi: l'opposizione tra tratto centrale e periferico; l'opposizione tra la zona pedonale e la perpendicolare via aperta alle auto; le suddivisioni più sottili del tratto centrale e le diverse identità che in esse si annidano, ciascuna con la propria peculiare sfumatura. E' forse questo il tratto più interessante del volume, rivelatore delle peculiari potenzialità dello sguardo etnosemiotico: non abbiamo a che fare con una serie di identità culturalmente precostituite, che precedono il proprio essere investite negli spazi urbani, anteposte aprioristicamente all'analisi e la cui essenza positiva è data acriticamente per scontata; al contrario, è molto evidente come sia lo spazio urbano ad organizzare i valori in gioco costituendo in ultimo la soggettività degli attori collettivi che hanno popolato e popolano la strada.

Bibliografia

Basso, P.

2005 "Identità della città storica, identità dei cittadini", in E/C, www.ec-aiss.it/

Cervelli, P. e Sedda, F.

2005 "Forme architettoniche e forme di vita", in E/C, www.ec-aiss.it/

Chirico, A.

2007 "Il successo comunicativo di Diesel Store", in Pezzini, I. e Cervelli, P. *Scene di consumo: dallo shopping al museo*, Roma: Meltemi.

De Ruggieri, F.

2005 "Genova 2001: strade e segni di un conflitto", in Manetti, Bertetti, Prato (eds.) *Guerre di segni: semiotica delle situazioni conflittuali*, Torino: CSE.

Pelizza, A.

2006 "Spazi pubblici a un bivio: per un'interpretazione del degrado, un esempio tratto dal PSC del Comune di Bologna", in E/C, www.ec-aiss.it/

Ragonese, R.

2005 "Semiotica dello spazio e trasformazioni", in E/C, www.ec-aiss.it/